SALENTINI E IONICI HANNO CERCATO SOPRATTUTTO DI DIFENDERSI - ANCHE L'ARBITRO HA CONTRIBUITO ALLO 0-0

Derby della paura fra Nardò e Taranto

NARDO' - TARANTO 0 - 0. — Zignoli in spaccata evita l'intervento di Taiano. Rondoni segue l'azione (f. Ficarelli)

Nardò-Taranto 0-0

Nardò: Paticchio, Remini, Colucci, Corsi, Ulivo, Povia; Taiano, Malavasi, Oriando, Alpini, Neti.

Taranto: Bastiani, Rondoni, Zignoli; Napoleoni, Fabrizi, Ignarilli; Pucci, Tartari, Benetti Russo, Beretti.

ARBITRO: Palumbo di Roma.

NOTE: spettatori sei mila circa con larga rappresentanza di tarantini; pomeriggio sereno e caldo, terreno in buone condizioni; angoli 10-2 per il Nardò.

AMMONIZIONI: *Napoleoni, Jannarilli e Benetti del Taranto; Ulivo del Nardò.*

SCHIERAMENTI: *nel Nardò Corsi libero, Ulivo su Benetti, gli interni un po' arretrati; nel Taranto: Fabrizi libero, Napoleoni su Orlando, Nella ripresa Benetti all'altezza dei mediani.*

SINTESI DEL PRIMO TEMPO: *leggera prevalenza del Taranto che, però, non impegna mai Paticchio. Il Nardò, timoroso all'inizio, va poi avanti con maggiore disinvoltura.*

DA SEGNALARE: *12': primo tiro, autore Taiano su punizione; fuori. 15': grosso pericolo per il Nardò: sbaglia l'intervento Remini, riprende Beretti che colpisce l'esterno della rete. 17': Benetti smarca bene l'ala sinistra che, da buona posizione, tira debolmente. 21' punizione in diagonale di Alpini: la palla sfiora a Rondoni ma Taiano non sa approfittare. 45': scatta Pucci su passaggio di Napoleoni. Sul traversone dell'ala, Paticchio anticipa tutti, anche due tarantini.*

SINTESI DEL SECONDO TEMPO: *nella superiorità del Nardò, sempre più audace e generoso. Il Taranto si limita trollare e a non correre rischi.*

DA SEGNALARE: *2' avanza Orlando che allarga a Povia il quale, per superare un avversario, perde un po' l'equilibrio. Bastiani ha il tempo per salvare. 12': cross di Taiano intercettato di mano da Napoleoni: giustamente l'arbitro giudica il fallo involontario. 22' quasi da fondo campo Malavasi passa a Taiano che di testa sfiora la traversa. 35': Povia entra in area e tira: Zignoni rinvia debolmente, Povia non è uno scattista e non sa recuperare la palla-gol.*

Da uno dei nostri inviati

Nardò, 16 ottobre

Un pareggio che fa comodo a tutti anche se il Nardò, quando si è accorto che l'avversario non era poi tanto pericoloso, ha cercato di ottenere il massimo. Non è riuscito nell'intento e si è dovuto accontentare del platonico sanitaggio dei corners: dieci contro due. Per il resto, il derby è stato dominato dalle difese, specie da quella tarantina che è diventata nella ripresa la maggiore protagonista del gioco. Certo il Nardò, privo di grandi risorse offensive, andava avanti soprattutto con la volontà e la carica agonistica anche perché l'elemento più classico, l'interno Alpini, aveva esaurito ogni energia, dopo l'intenso lavoro svolto nei primi 45'. Comunque, l'iniziativa è stata, nel secondo tempo, dei salentini che si sono battuti con ardore e generosità ammirevoli; il Taranto si è limitato a controllare la situazione, a intermpere le azioni fuori dell'area, a non correre rischi.

Si è avuta l'impressione che gli ionici siano rimasti troppo "presi soddisfatti" del risultato e non abbiano espresso tutte le loro eleate possibilità. Senza dubbio il Nardò è ben diverso dall'anno scorso, per cui lo zero a zero conquistato sul campo fa un punto guadagnato per qualsiasi squadra, pure con programmi ambiziosi. Per di più i salentini, evitarici per la clamorosa vittoria di Frosinone, ci tenevano a confermare, con un'altra prova positiva, di attraversare un momento favorevole.

Ad ogni modo, l'andamento della prima parte della gara durante la quale il Taranto, pur senza spingere a fondo, era stato più appariscente, lasciava prevedere, dopo l'intervallo, una condotta ben più audace e coraggiosa degli ionici, tanto più che il Nardò non aveva dietro elementi capaci di neutralizzare le ali, nonostante la tecnica e l'impegno di tutti. Sono bastati, infatti, pochi minuti per notare che Remini era troppo lento per contrastare efficacemente Beretti, il quale gli sfuggiva da tutte le parti. D'accordo, il terzino faceva appello alla sua consumata esperienza e all'orgoglio per non sfigurare ma gli anni passano e si fanno sentire contro avversari dallo scatto bruciante. Come Beretti, pure Pucci ha dimostrato all'inizio, in un paio di spunti, il suo valore e la sua potenza ed ha messo dannero a mal partito il terzino Colucci.

Nella ripresa, quindi, si attendeva un Taranto che, individuati i lati deboli dei salentini, appoggiasse con maggior frequenza la palla sulle puntasse decisamente vittoria. Invece niente. Pucci è rimasto più che mai abbandonato a se stesso, Benetti è tenuto dietro per aiutare i compagni nell'interdizione, Beretti si è spostato al centro ma senza molto profitto, se non altro per i due avversari che aveva costantemente alle spalle.

Un derby, insomma, deciso — come dire — prima sulla lavagna e poi sul campo. A parte il libero, regolarmente schierato da entrambe le squadre, il Nardò ha tenuto arretrate le mezze ali, affidando ad Alpini il compito di sorvegliare l'esordiente Russo. Una tattica prudenziale pienamente giustificate dalla forza degli avversari, alcuni dei quali sanno da soli — e ne hanno fornito più qualche saggio — risolvere un incontro.

Ma anche il Taranto non ha voluto rischiare, ha badato più di rispettare le consegne ricevute negli spogliatoi che a premere sull'acceleratore. Così Iannarilli si è mantenuto ben vicino agli altri mediani, gli interni non si sono mai spinti con convinzione in area salentina, il centravanti Benetti nel secondo tempo addirittura è arretrato. Una squadra guardinga che ha avuto per unico obiettivo quello di non subire danni, di non prendere reti.

E' stato, perciò, il derby della paura e del tatticismo. Poche le emozioni, quasi tutte provocate da errori o indecisioni di questo o quell'atleta. Non poteva essere diversamente. Le marcature erano tanto serree (persino a centro campo era impossibile trovare un uomo libero), le barriere difensive tanto fitte che si poteva «passare» solo per eventuali sbagli degli avversari.

Infatti il Taranto ha avuto la migliore occasione al 15' allorché Remini, nella fretta di anticipare, ha mancato la palla. Subito Beretti ha tirato a volo di sinistro ma ha colpito l'esterno della porta, dando soltanto la sensazione del gol. Dal canto suo il Nardò ha avuto la palla dell'1-0 a dieci minuti dalla fine, su azione di Povia ed errato intervento di Zignoli che ha lasciato la palla a pochi passi da Bastiani. Ci sarebbe voluto un guizzo di Povia per mettere nei guai il Taranto. Purtroppo il mediano — tecnico e compassato — ha ben altre doti e la partita non ha avuto scosse.

Un pareggio, in definitiva, giusto anche perché i due partiti sono stati spesso in difficoltà a rimanere ma non hanno saputo spiccare mai la loro bravura. Resta, però, il fatto che il Nardò non ha sulla da rimproverarsi, avendo nel secondo tempo lottato con slancio e ardore per il risultato e sorpresa, mentre il Taranto ha preferito rispettare la media inglese, senza osare di più. Da una parte giocatori che correvano e si danneggiavano l'anima, sostenuti da un pubblico che provocava sempre più giusto a vedere la sua squadra proiettata in avanti, dall'altra giocatori freddi, calcolatori, che avevano quasi concordato in anticipo l'esito della gara.

Certo, è un merito anche questo, conseguire ciò che si vuole senza sudare troppo. Del resto, i piani del Taranto non si possono discutere se si pensa che la squadra, già larvamente rinnovata, ha schierato due debuttanti, Rondoni (al posto dello squalificato Aldinucci) e Russo, acquistato in settimana dal Livorno. Entrambi (specie l'interno, dotato di sicura classe) saranno assai utili in futuro ma oggi ovviamente non avevano ancora il passo ed il ritmo del campionato. Forse pure per questo il Taranto si è contratto nella ripresa, per far muovere ognuno in uno spazio ridotto. Inutili i continui spostamenti degli attaccanti salentini — gli fra mossa tattica di un derby in cui nulla è stato lasciato all'improvvisazione — per smarcarsi di fronte ad avversari che gravitavano ogni metro del campo (di ridotte dimensioni). Se Orlando superava Napoleoni, ecco pronto Fabrizi a salvare. E così per gli altri.

Infine lo zero a zero è stato... confezionato anche dall'arbitro. Probabilmente Palumbo è arrivato previsto verso il derby. In ogni caso ha fermato frequentemente il gioco, interrompendo parecchie azioni di una e dell'altra squadra. Per il timore (infondato: pure in tribuna si è data una prova di maturità sportiva) che il gioco degenerasse, ha contribuito anch'egli a far terminare senza emozioni il derby.

Giuliano Diana

VISTA DA TARANTO

Di buono solo il risultato

Da uno dei nostri inviati

Nardò, 16 ottobre

E' andata meglio rispetto al derby di Lecce, ma solo per quanto riguarda il risultato. Per il resto, stesso gioco scadente e identici errori. Gli sportivi tarantini venuti in massa a Nardò, hanno lasciato il campo insoddisfatti anche se questa volta la squadra è riuscita almeno ad evitare la sconfitta. Lo ha fatto con un certo affanno e con una condotta estremamente guardinga. Per buona parte del primo tempo il Nardò, che evidentemente non aveva dimenticata la gara dell'anno scorso quando perse per tre a zero, nonostante avesse giocato all'attacco per tutta la partita, ha badato innanzitutto a non sorprirsi. Dando quindi al Taranto la possibilità di portarsi avanti. Purtroppo però i tarantini non hanno saputo sfruttare la situazione sia perché i centrocampisti pensavano soprattutto a marcare i loro avversari, sia perché Russo ha giocato solo per dieci minuti e poi è letteralmente scomparso. Insomma all'inizio il Nardò ha palesato un certo timore dell'avversario, ma il Taranto non ha saputo approfittarne. Invece di tentare l'affondo senza doversi per questo scoprire, è rimasto sulle sue, forse non ha saputo cogliere l'occasione, o forse ricordando la sconfitta di Lecce non ha voluto rischiare. Fatto sta che il Nardò ha capito di avere supervalutato l'avversario, si è accorto che i suoi timori erano eccessivi, ha intuito che il Taranto di oggi non era quello spietato e implacabile dell'anno scorso, ed ha preso in mano le redini dell'incontro senza più lasciarle. Nel secondo tempo, se avesse segnato non ci sarebbe stato nulla da dire. Partita completamente difensiva quindi, quella del Taranto, come dimostra chiaramente la circostanza che non è stato fatto un solo tiro nello specchio della porta di Paticchio.

Una sola volta, per la verità, il portiere del Nardò ha dovuto compiere una parata di una certa difficoltà su tiro trasversale di Beretti, ma l'ala era partita in fuori gioco, per altro tempestivamente segnalato dall'arbitro, per cui l'azione non era valida.

La difesa, come complesso, ha giocato su un piano leggermente superiore a quella di Lecce. Non ha compiuto errori madornali ma non tutti gli uomini hanno fornito prestazioni incensurabili. Nulla da dire su Zignoli e Fabrizi, che pur se è apparso in ripresa ha pensato soltanto a «rompere» il gioco avversario. Rondoni invece si è trovato spesso fuori zona e non ha fatto grandi cose. Napoleoni ha faticato moltissimo per cercare di «tenere» il centravanti Oriando e spesso si è dovuto arrere con le mani. Naturalmente gli errori di Napoleoni avuto ripercussioni su difesa che, specialmente secondo tempo, si è trovata più volte in difficoltà. Napoleoni come si sa, ha sempre avuto di libero e qualche volta mediano di propulsione, sempre con eccellenti risultati, mentre ogni volta che gli è stato affidato il controllo del centravanti ha sempre fallito la prova.

Dopo le prime battute tutti si aspettavano lo scambio di posto fra Napoleoni e Iannarilli che nella Sambenedettese ha sempre giocato da stopper. Fra le altre cose lo spostamento sarebbe stato necessario anche perché lo stesso Iannarilli impiegato nella marcatura del centrocampista Malavasi, si è trovato estremamente in difficoltà tanto che per fermare l'avversario ha dovuto compiere molti falli. Invece, Napoleoni e Iannarilli hanno continuato a giocare con gli stessi compiti, a fare brutta figura ed a provocare situazioni pericolose per la propria squadra.

Questo è stato uno degli errori al quale ci riferivamo all'inizio. Ma chi dire dell'utilizzazione del nuovo acquisto Russo? Il giocatore non era affatto allenato, aveva trascorsa la settimana a passare le visite mediche di controllo, non aveva neanche partecipato alla partita-allenamento di giovedì; per questi motivi non avrebbe dovuto giocare. Invece è avvenuto il contrario. Dopo appena dieci minuti, Russo è scoppiato. Non si esagera, perciò affermando che il Taranto ha giocato in dieci per quasi tutta la partita con tutti i rischi che una situazione del genere comporta.

Naturalmente il giocatore non ha nessuna colpa. La sua utilizzazione sarebbe stata giustificata se non vi fossero stati altri elementi disponibili, ma per fortuna non è questo il caso del Taranto. Così, con Iannarilli che doveva badare al controllo di Malavasi (il migliore in campo), con Russo fermo, con Napoleoni che sbandava paurosamente, Tartari si è trovato da solo a dover provvedere ai rifornimenti per le punte, ed, ovviamente, non ce l'ha fatta, forse anche perché in giornata non proprio felice. Sicché vi è stata una frattura netta fra difesa e attacco, e forse questo spiega il perché non è stato fatto un solo tiro nello specchio della porta di Paticchio, anche se Pucci, Benetti e Beretti hanno fatto di tutto per rendersi utili; purtroppo erano troppo soli.

In conclusione, il Taranto torna da questa seconda trasferta con un punto, ma con gli stessi problemi di impostazione e di gioco apparsi nelle altre partite. Per questo i tifosi tarantini sono usciti dal campo insoddisfatti nonostante il pareggio. Hanno apprezzato, invece, molto la prestazione del Nardò, apparso completamente trasformato rispetto all'anno scorso e con alcune individualità di spicco, soprattutto Malavasi.

Gianni Rotondo

NEGLI SPOGLIATOI A COLLOQUIO CON I PROTAGONISTI

Giammarco: «Ci è mancato soprattutto il coraggio di vincere»

Da uno dei nostri inviati

Nardò, 16 ottobre

A Giammarco il risultato è sembrato giusto. Al termine della partita, nella stanzetta a lui riservata, l'allenatore è apparso disteso e sorridente. Nei pochi minuti trascorsi fra la conclusione dell'incontro e l'inizio della rituale intervista si è scaricato, come si dice, dell'elettricità accumulata durante la partita e delle ansie per un risultato a sorpresa che il Nardò è stato sul punto di realizzare. Nelle sue dichiarazioni, poi, non trascurerà di polemizzare con chi aveva affermato che il Nardò non aveva nelle gambe il ritmo del 90' a causa di una preparazione sbagliata.

Giammarco difende la sua tesi con garbo, con lo stesso tono di chi dimostra un teorema. «*In partenza* — dice — *ci davano tutti per spacciati e ho dovuto sudare parecchio per far capire ai giocatori che in campo ci saremmo stati anche noi. Se avessimo avuto più fiducia nei nostri mezzi, se cioè tutti fossero stati convinti che una partita non è mai perduta in partenza, forse avremmo potuto anche vincere. Il risultato, comunque, mi è parso giusto e non ci scontenta affatto, anche se siamo andati molto vicini alla vittoria, particolarmente sul colpo di testa di Taiano, che ha superato di poco la traversa. C'è da riconoscere, tuttavia, che una nostra vittoria sarebbe stato un risultato meno pesante per il Taranto che si è difeso gagliardamente*».

— Lei sostiene che il Nardò avrebbe potuto anche vincere se avesse osato di più. Perché non lo ha fatto?

— In un certo senso è dipeso anche dal comportamento del Taranto, oltre che dalla paura che potesse ripetersi quanto accadde l'anno scorso. Mi spiego. Dai nostri avversari, le cui ambizioni sono note a tutti, mi attendevo una condotta di gara più aperta e meno rinunciataria. Prevedevo, in sostanza, che il Taranto non avrebbe lasciato a noi ogni iniziativa, come invece è accaduto. Tenendo, perciò di favorire il Taranto giocando una partita all'attacco, prima di scendere in campo ho dato disposizione ai giocatori di tenersi ben coperti a centro campo. Durante l'intervallo, invece, visto il comportamento del Taranto, ho cambiato tattica: la squadra ha attaccato di più senza, comunque scoprirsi in difesa. E si è visto un Nardò indubbiamente migliore e più aggressivo.

— Un errore di valutazione, quindi.

— In parte sì. Ma sono contento egualmente poiché la squadra ha giocato, a tratti anche con eleganza, ed ha «tenuto» bene fino al termine: sono state però servite poco e male. Quando si sono mosse, tuttavia, mi hanno fatto tremare sulla panchina.

— Ne aveva ben ragione, perché alla fine Ulivo con quel «lesio» per poco non ha regalato il risultato al Taranto.

— Non c'è da prendersela: con il ragazzo per quell'errore, Ulivo, come Paticchio e molti altri, soffriva un po' del complesso del Taranto che l'anno scorso ci ritlò sette reti tra l'andata e il ritorno.

«*Sono sceso in campo* — dice Ulivo — *con le gambe che mi tremavano. Nei giorni scorsi sono stato male e fino a ieri sera la mia presenza era incerta. Poi, c'era il ricordo di quello che successe lo scorso anno. Non attaccammo e loro segnarono: logico quindi che fossi preoccupato. Credo, ad ogni modo, di aver fatto il mio dovere nel controllare Benetti, autore di tre dei sette gol dell'altro campionato.*

— Quasi al termine della partita ha commesso quell'errore che poteva essere fatale.

— Ci ha messo una pezza il mio amico Corsi, ed è meglio non pensarci più. Del resto che si sta a fare il libero se non per riparare gli inevitabili errori degli altri?

La partita per larghi tratti è stato uno show personale di Malavasi che l'anno scorso fu sul punto di passare al Taranto. Forte nei contrasti, abile nel dribbling, intelligente nelle aperture, il giocatore ha fatto letteralmente penare Iannarilli addetto al suo controllo. Per fermarlo Iannarilli ha fatto ricorso qualche volta a sistemi non proprio ortodossi: «*Vede?* — dice Malavasi mostrandoci una vasta ferita alla coscia sinistra e altre sulla mano — *sono tutto pesto. Accidenti, che difesa! Se il risultato mi soddisfa? Penso che lo 0 a 0 rispecchi l'andamento della partita. Noi abbiamo attaccato di più, ma loro si sono difesi molto bene. Ad essere onesti son c'è nulla da recriminare, dall'una e dall'altra parte*».

Per ultimo, Povia, che ha mancato clamorosamente una palla-gol nel secondo tempo. «*Mi ero spinto in avanti* — dice il giocatore — *e mi sono trovato sul piede in palla di gol. Ho visto Malavasi libero e piuttosto che assumermi la responsabilità del tiro ho preferito poggiare su di lui, ma un difensore tarantino è stato più lesto e ha liberato*».

Usciamo dagli spogliatoi. Attraverso i finestrini dei pullman che trasportano i tifosi tarantini si intravvedono visi non molto soddisfatti. Quelli che attendono alla partenza atterrandosi a terra mugugnano. Poi la radio annuncia i risultati di Cosenza e del Bari e i mugugni aumentano.

Rino Dibattista

L'ALTRA CAMPANA DEL DERBY

Per i salentini un punto perduto

Dal nostro corrispondente

Nardò, 16 ottobre

Al fischio finale del sig. Palumbo, i tifosi salentini si sono scatenati in incontenibili urla di «ladri, ladri» verso i giocatori tarantini. Tale atteggiamento del pubblico indubbiamente costituisce lo specchio più fedele di una gara che doveva vedere vincere il Nardò e che, invece, si è conclusa con un pareggio. Le previsioni sul risultato, alla vigilia, davano per scontata una netta e chiara affermazione del Taranto, concedendo al Nardò solo qualche esigua possibilità di ottenere un risultato positivo. Sul campo, invece, il Nardò ha saputo «costruire» una partita impeccabile sul piano tecnico-tattico, e tanto vigorosa quanto decisa su quello agonistico. Non ha vinto, d'accordo; ma ha sempre saputo tenere in pugno la partita prendendo saggiamente con Alpini, Malavasi e Povia il centrocampo, che costituisce la zona-chiave nelle impostazioni di ogni partita, senza mai consentire alle punte tarantine di impensierire Paticchio.

Di contro il Taranto è venuto meno alla prova proprio perché non ha mai comandato il gioco. Nella fascia centrale del campo Tartari, Russo e Iannarilli sono stati letteralmente surclassati dal gioco estremamente dinamico e manovriero dei rispettivi avversari: di conseguenza, venuto meno il centrocampo, le punte hanno vagato per il campo nella affannosa ricerca di qualche pallone buono. Ma la loro ricerca è risultata completamente sterile; basti pensare che per tutto l'incontro, il Taranto è andato vicino al gol una sola volta con Beretti.

I difensori, da parte loro, hanno anch'essi subito degli sbandamenti sempre per il «vuoto» esistente a centrocampo: alcuni di essi, come Napoleoni e Iannarilli, spesso hanno dovuto ricorrere a scorrettezze per fermare rispettivamente Oriando e Malavasi, il quale ultimo verso la metà della ripresa, ha subito una entusiasta rudezza che ne ha dimezzato il suo rendimento.

In definitiva bisogna dire che il risultato di parità premia abbondantemente il Taranto, o, per essere più precisi, i suoi difensori — mastini — che mai hanno fatto complimenti nei contatti con l'uomo, e sono stati indubbiamente sorretti da quella forza superiore ed estranea alle capacità dei singoli giocatori, che si è soliti chiamare col nome di «fortuna».

Gregorio De Pascalis

I ventidue

PATICCHIO: tempestivo in un paio di uscite.
REMINI: *in difficoltà contro un avversario molto più giovane e scattante.*
COLUCCI: sempre tenace contro il pericoloso Pucci.
CORSI: è spesso intervenuto su Beretti, salvando critiche situazioni.
ULIVO: duro e combattivo ma un po' precipitoso.
POVIA: tecnico ed intelligente; nella ripresa si è spinto in avanti.
TAIANO: bello il colpo di testa col quale ha sfiorato la traversa.
MALAVASI: generoso ed instancabile in molte iniziative.
ORLANDO: si è gettato su tutti i palloni con ardore ed impegno.
ALPINI: ottimo nel primo tempo per precisioni e chiarezza di idee. Ha reso meno alla distanza.
NEDI: numerosi spostamenti per disorientare Rondoni.
BASTIANI: sicuro nel poco lavoro svolto.
RONDONI: non sempre tempestivo nei rinvii.
ZIGNOLI: per poco con un suo errore non ha compromesso il risultato.
NAPOLEONI: implacabile nella marcatura, talvolta si è persino spinto all'attacco.
FABRIZI: attento e tempestivo nel ruolo di libero.
JANNARILLI: ha badato soprattutto ad aiutare la difesa.
PUCCI: poco servito si è messo in evidenza per un paio di spunti veloci.
TARTARI: piuttosto incerto all'inizio; poi si è ben ripreso.
BENETTI: più utile nel secondo tempo quando ha giocato tra i mediani.
RUSSO: l'acquisto dell'ultim'ora. Ottimo tocco di palla, buona visione di gioco. *Non ha ancora il ritmo del campionato.*
BERETTI: assai mobile e pericoloso. Se lo avessero lanciato più spesso, forse il risultato sarebbe stato diverso.
L'arbitro PALUMBO ha fischiato molto, interrompendo azioni dell'una e dell'altra squadra. Ma il derby sarebbe stato corretto anche senza di lui.

Incidenti prima della gara

NARDO' 16 ottobre

In più punti del campo sportivo di Nardò prima dell'inizio della partita col Taranto, si sono avuti tra i tifosi delle due squadre gravi episodi di violenza, immediatamente repressi e controllati dalle forze dell'ordine. In seguito a tali incidenti sono stati tratti in arresto e denunziati per rissa Cosimo Ranieri di Taranto il quale ha ferito una guardia di P.S. e Giuseppe Perelli di Taranto per violenza e resistenza agli agenti di P.S. Altre tre persone di Taranto e due di Nardò di cui non sono stati precisati i nomi, sono state denunziati per rissa.

Francesco Scalone di Taranto è stato ricoverato all'ospedale civile di Nardò dove sono stati medicati altri due tarantini, Antonio Perelli e Carlo Risolvo, il maresciallo di P.S. Domenico Romei e la guardia di P.S. Boccolato entrambi della P.S. di Nardò.

COMMENTO

Le «grandi» tutte insieme

CHE CONFUSIONE: in soli due punti, diciassette squadre, cioè tutte meno il Frosinone che ha preso la prima vittoria su campo neutro contro il Lecce. E' bastato il successo del Bari ad Avellino per ridimensionare la classifica, il campionato, insomma tutte le aspirazioni e le speranze delle altre squadre che puntano a quel piccolo scudetto d'estate che significa promozione in B.

IN TESTA si è formato un gruppo di sette squadre che, praticamente, comprende le migliori, quelle che hanno nel loro programma la vittoria finale. Mancano ancora Trani e Casertana: ma si son fatte già sotto vincendo la prima contro il Siracusa e pareggiando la seconda a Trapani.

COSI' come si presenta la classifica non è facile esprimere e anticipare giudizi. Se teniamo conto della media, Bari e Pescara sono in effetti in testa. Entrambe hanno avuto un inizio non certo facile. Il Bari, dopo le due trasferte consecutive in Sicilia, ha giocato in casa contro il Pescara e ieri ad Avellino contro la capolista. Ora riceverà allo stadio Akragas e Trapani e dopo andrà sul campo neutro contro il Frosinone. Il Pescara ha avuto lo stesso ruolino del Bari. Ha giocato una sola volta in casa (contro il Cosenza ed ha vinto per 2-1), affrontando le altre tre partite in trasferta e pareggiandole tutte per 0-0. Ora giocherà due gare interne contro Taranto ed Avellino e poi andrà a Barletta. Su queste due squadre, naturalmente, sono puntate attualmente le attenzioni delle avversarie. La classifica, inutile ripeterlo, non dice nulla, tanto è provvisoria e confusa.

IN TESTA, come dicevamo, oltre a Bari e Pescara è rimasto fermo l'Avellino (che ha perduto in casa la partita più importante) e sono arrivati anche Taranto, Barletta, Nardò e Cosenza. Il Taranto, prendendo il primo punto esterno nel confronto diretto col Nardò, ha riconfermato le sue aspirazioni di vincere il campionato. Il Nardò, dal canto suo, sta andando oltre le previsioni e dopo quattro giornate ha ottenuto la comproprietà del primo posto. Sorprendente anche il Barletta che dopo i tre gol di Trapani si è rifatto ad Agrigento pareggiando una partita che lo rilancia sensibilmente alla vigilia del derby contro il Nardò. Il Cosenza ha riscattato il suo incerto inizio e, approfittando del calendario favorevole (ha giocato tre partite su quattro in casa), è balzato di prepotenza nelle prime posizioni anche se la media è pari a quella del Siracusa che ha due punti in meno.

INSOMMA, è una serie C tutta da scoprire, un campionato che nonostante abbia già bruciato trecentosessanta minuti, non è ancora cominciato. Tutte hanno la possibilità di ottenere il massimo, anche il Frosinone che pur vincendo ieri, come il Bari, la sua prima partita, può addirittura puntare a traguardi più ambiziosi, lasciando al più presto l'ultimo posto. E' un torneo, quindi, che diventa sempre più incerto. Basta vincere qualche partita fuori per scombussolare tutto, per ridare il più assoluto equilibrio.

DUE settimane fa, quando il Trani totalizzò la sua seconda sconfitta consecutiva a Barletta, si ritenne la squadra ormai tagliata fuori dal giro del primato. Le due vittorie interne contro Massiminiana e Siracusa, invece, l'hanno subito rilanciata nientemeno che ad un punto dal gruppo di testa. E' accaduto lo stesso al Taranto (dopo la sconfitta di Lecce) e al Nardò (dopo lo 0-3 di Catania), al Barletta (che ha pareggiato fuori dopo l'insuccesso di Trapani) ed al Bari (dopo il pareggio interno col Pescara). Delle pugliesi, soltanto il Lecce è mancato all'attesa perdendo in trasferta la partita più facile per vincere.

Gianni Antonucci